



“Le vite lontane”? Ci raccontano fortissime vicinanze

Narrativa. In italiano il romanzo di Anna Rottensteiner, scrittrice bolzanina di madrelingua tedesca
Una chiave borgesiana per aprire l'idea dell'altro

MATTIA MANTOVANI

Diceva giustamente Maurice Merleau-Ponty che siamo tutti - sempre, in ogni ambito e momento della vita - «dentro un discorso», nel senso che recepiamo qualcosa che è stato lasciato da altri e lasciamo qualcosa che altri raccoglieranno. Tutto rimanda a tutto, anche in letteratura, più o meno consapevolmente e deliberatamente.

Viene quindi da pensare che Anna Rottensteiner, 58enne scrittrice bolzanina di madrelingua tedesca (ha studiato germanistica e slavistica, e dal 2003 dirige la Casa della Letteratura di Innsbruck), della quale le Edizioni alpha beta di Merano hanno da poco pubblicato col titolo “Le vite lontane” la traduzione italiana (ottimamente curata da Carla Festi) del romanzo “Nur ein Wimpernschlag” (alla lettera: “Solo un battito di ciglia”, uscito in lingua originale nel 2016), conosca molto bene uno splendido apologo di Jorge Luis Borges contenuto nel libro “L'artefice”, dove c'è

■ Un libro scritto con grande garbo, con uno stile intenso e partecipe

un io narrante che giunge al termine della vita e si rende conto che il proprio volto, e cioè la propria essenza più intima, è costituito principalmente dalle persone che ha incontrato e amato, nonché dai luoghi che ha visto o anche soltanto immaginato.

Sensibilità mitteleuropea

“Le vite lontane” è in effetti un libro che contiene un che di borgesiano, a partire dalla bella frase che la Rottensteiner ha posto in esergo e ricorda molto da vicino l'apologo del grande scrittore argentino: «In questo romanzo sono confluiti momenti, situazioni e percorsi di vita di numerose persone. Lo dedico a tutte loro in segno di gratitudine per i nostri incontri».

Ma è non meno borgesiano, per quanto nel segno di una sensibilità mitteleuropea nonché inevitabilmente e giustamente contemporanea, che reinventa nella scrittura e con la scrittura un presente sempre più arduo, opaco e indecifrabile, l'idea dell'altro come uno specchio e quale immagine concreta e insieme simbolica del confine (viene da pensare alla celebre metafora dei “ponti” in Ivo Andrić) inteso come qualcosa che esiste solo ed unicamente per essere oltrepassato, perché è dall'incontro con l'altro e dal riconoscimento della sua alterità che

può nascere un discorso che è anche un arricchimento e, non da ultimo, l'affermazione di un'identità più aperta e più duttile che si profila a partire da altre identità, intese latamente come civiltà e culture.

È fuori di dubbio che la Rottensteiner, il cui romanzo d'esordio, “Sassi vivi”, è stato pubblicato in versione italiana nel 2016 dalle Edizioni Keller di Rovereto, sia molto sensibile a questi temi, come dimostra anche l'interessante volume collettaneo di racconti “Risentimento/Resentiment”, che ha curato lo scorso anno e abbiamo avuto modo di presentare su queste colonne.

Macrocosmo e microcosmi

“Sehr gekonnt”, si dice nella sua madrelingua: “Molto ben fatto”. “Le vite lontane” è infatti un libro scritto con grande garbo, con uno stile intenso e partecipe, talora sul limite del melodrammatico eppure sempre trattenuto, che riesce nella non facile impresa di ricondurre a un comune denominatore narrativo l'imperscrutabile macrocosmo della grande Storia e il non meno imperscrutabile microcosmo fatto di esistenze alla deriva, distacchi familiari, fughe, migrazioni, attese, paure e ricordi, con un sapiente incastro di vari piani cronologici che sono an-



David Hockney, “Autoritratto con Charlie”, 2005

DA
LEGGERE
PERCHÉ



Riesce a conciliare il senso della Storia con scene di incontri quotidiani

che piani e coordinate essenziali. È bellissima e davvero toccante, in particolare, la storia di Meta, una profuga etiopica che trova nell'altra figura femminile del romanzo una trama di sensazioni e affetti nei quali rispecchiarsi e ritrovarsi.

Europa devastata

Ecco perché le “vite lontane” di questo romanzo sono unite da una fortissima vicinanza. Non è - non dovrebbe essere - soltanto un'utopia oppure un'eccezione, in questa povera Europa devastata da pestilenze vecchie e nuove, drammaticamente reali e tristemente metaforiche.

Anna Rottensteiner, “Le vite lontane”, Edizioni alpha beta, 146 pagine, 12 euro

Children's Book Fair Un successo anche online

Bologna

Chiude con ottimi risultati la speciale edizione della 57ª Bologna Children's Book Fair, per la prima volta online a causa della pandemia. Sono stati oltre 500 gli editori che si sono registrati, in 4 giorni, alla piattaforma Global Rights Exchange, per un totale di 20.000 titoli caricati in versione digitale. Oltre 60.000 i visitatori, di cui il 75% stranieri, e più di 400.000 le pagine viste.

E sono stati 240 i giovani illustratori da 47 Paesi che hanno preso parte all'opportunità unica offerta dalla 24H Illustrators Marathon, 2.500 gli illustratori, provenienti da 80 Paesi, che hanno decorato con le loro opere la versione virtuale dell'ormai tradizionale Muro degli Illustratori.

Trentadue i premi annunciati online, tra cui il dal Bologna Prize for the Best Children's Publishers of the Year; 8 le mostre presentate ai professionisti del comparto e ai book lovers di tutto il mondo, e oltre 40 gli appuntamenti in programma.

La 58ª edizione della fiera si svolgerà dal 12-15 aprile 2021, con alcuni degli eventi originariamente in programma per quest'anno tra cui le tante attività proposte da Sharjah, Paese ospite d'onore, e la mostra dedicata a Sarah Mazzetti, l'illustratrice vincitrice dell'edizione 2019 del Premio Internazionale di Illustrazione Bologna Children's Book Fair - Fundación SM.

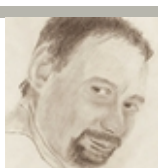
La Bcbf Tv ha trasmesso un palinsesto di appuntamenti ricco e variegato: webinar, conferenze, talk, interviste e premiazioni registrando oltre 30.000 visualizzazioni. I canali social hanno accolto l'ampia e affezionata community di Facebook (57.000 follower), Instagram (50.000), Twitter (12.800) e LinkedIn (4.300).

buonanotte.punto.com

Parrucchieri e tatuatori di tutta Italia disunitevi

MARIO SCHIANI

@MarioSchiani
m.schiani@laprovincia.it



Dal notiziario Ansa: «PESCARA, 06 MAG - Potranno riaprire il 18 maggio in Abruzzo le attività delle imprese artigianali nei servizi alla persona, seguendo un rigido protocollo per garantire la salute dei clienti: via libera dunque ad acconciatori, estetisti, tatuatori e centri benessere. Lo stabilisce l'ordinanza numero 56 del presidente della Regione Marsilio con cui si adottano nuove disposizioni anche per esercizi commerciali e mercati, manutenzione di camper e roulotte».

Con la Puglia del governatore Emiliano, l'Abruzzo si lancia dunque all'avanguardia nella scaletta delle riaperture. Pugliesi e abruzzesi

saranno i primi, previa collocazione di uno specchio dietro la testa, a riveder, se non le stelle, almeno la nuca dopo (in realtà durante) l'emergenza-virus.

Un po' di ironia ci sta sempre, per carità, però non bisogna dimenticare che due settimane in più o in meno, per una piccola impresa di servizi alla persona, possono fare la differenza tra rilancio e fallimento. Il cittadino di Pescara che, il 18 maggio, potrà ostentare un nuovo tatuaggio raffigurante uno scorpione che scala un'ancora sullo sfondo di due palme e del Gran Sasso, avrà certamente commesso un reato contro il buon gusto ma potrà dire di aver dato un contributo sostanziale al rilancio dell'economia italiana.

Il governo, se la memoria non difetta, aveva fatto cenno a una data diversa per la riapertura di parrucchieri e affini: il primo giugno. Non pochi, allora, avevano fatto notare, con deciso sarcasmo, che si tratta di un lunedì, giorno in cui nessun barbiere degno di questo nome ha mai lavorato, almeno dai tempi di Giulio Cesare.

Per la verità, anche il 18 maggio è un lunedì ma, nell'entusiasmo che giustamente accompagna ogni precoce iniziativa a sostegno del Pil, nessuno lo ha rimarcato con altrettanta energia.

Qui, più che altro, si vorrebbe sottolineare come l'Italia non sia e probabilmente non potrà mai essere un Paese capace di coesione. Non tanto perché bisogna fare quel che dice il governo o, peggio, perché quel che dice il governo sia sempre giusto, neanche per idea, e neppure per negare l'ovvio concetto che diverse aree della Penisola possono aver bisogno di disposizioni

■ Abruzzo e Puglia anticipano le riaperture Per salvare aziende o per il compiacimento dei governatori?

diverse, quanto perché, con tutta evidenza, gli smarcamenti di cui sopra, e altri i cui annunci (ed eventuali smentite) si inseguono nei mezzi di informazione, hanno spesso il principale scopo di riaffermare il potere dei governatori, di aiutare il loro gradimento nei sondaggi e di partecipare al gran gioco di maggioranza-contro opposizione che, declinato dal nazionale al locale, non smette mai di movimentare le nostre giornate.

Buon per i parrucchieri e i tatuatori abruzzesi se potranno riaprire sotto la tutela di un efficace “protocollo di sicurezza”: spero davvero che dal 18 maggio - scusate: dal 19 - si dispieghino davanti a loro distese di chiese da regolare e di epidemici da incidere, ma nonostante ciò mi riesce difficile soffocare il sospetto che certi provvedimenti non rientrino nella cura del buon amministratore quanto nell'interesse dello zelante candidato a una partecina nel teatro della solita politica di basso profilo. Con la quale bisognerebbe darci un taglio, anche prima del 18 maggio.